



Spettabile

Roma Capitale

Via del Campidoglio, 1

00186 - ROMA

Via Pec: protocollo.gabinettosindaco@pec.comune.roma.it

Alla c.a. della Sindaca *pro tempore*, Avv. Virginia Raggi

Spettabile

Assessorato all'Urbanistica

Via del Turismo, 30

00144 - ROMA

Via Pec: protocollo.urbanistica@pec.comune.roma.it

assessorato.urbanistica@comune.roma.it

Alla c.a. dell'Assessore *pro tempore*, Arch. Luca Montuori

Spettabile

Dipartimento di Programmazione ed Attuazione Urbanistica

Via del Turismo, 30

00144 - ROMA

Via Pec: protocollo.urbanistica@pec.comune.roma.it

segreteriaadirezione.urbanistica@comune.roma.it

Alla c.a. della Direttrice *pro tempore*, Arch. Cinzia Esposito

DIFEIDA AI SENSI DELL'ART. 3 DEL D. LGS. 198/2009

Spettabile Amministrazione,

Io scrivente Collegio dei Geometri e Geometri Laureati di Roma formula la presente per segnalare e denunciare i gravi e reiterati disservizi, i malfunzionamenti e le criticità che, in qualità di operatori del settore, riscontriamo quotidianamente accedendo ai servizi resi dal Dipartimento di Programmazione ed Attuazione Urbanistica di Roma Capitale (d'ora in avanti anche solo "Dipartimento PAU" o "Ufficio") e dalle sue articolazioni, come l'Ufficio di Scopo Condonò, che impediscono ai Professionisti iscritti allo scrivente Collegio, in qualità di utenti del servizio, di eseguire efficacemente e tempestivamente gli incarichi ricevuti dai propri committenti ed, in ultima istanza, di espletare pienamente e liberamente la propria professione.

PREMESSA

I temi e gli argomenti che con la presente missiva intendiamo evidenziare (identificazione e pubblicazione di una carta dei servizi, definizione e condivisione degli standard qualitativi dei servizi offerti dal Dipartimento PAU, accesso formale e informale ai documenti amministrativi, rilascio dei provvedimenti di concessione edilizia, *iter* previsto per la definizione delle istanze tramite procedura semplificata o silenzio assenso, e, infine, malfunzionamenti dei portali telematici "SICER ONLINE" e "SIPRE") sono tanto sensibili per la nostra Categoria professionale quanto necessari ed urgenti per l'intera cittadinanza romana, in quanto incidono in modo determinante sull'attività professionale dei Professionisti tecnici (tra cui, appunto, i geometri) che si rivolgono al Vs. Ufficio e che si vedono impossibilitati a dare impulso e/o prosecuzione al mandato affidato dai propri committenti (privati e pubblici) in difetto di evasione da parte dell'Ufficio delle loro istanze e/o pratiche amministrative necessarie a consentire la libera circolazione degli immobili nella Capitale e, comunque, la regolarizzazione amministrativa degli stessi.

Difatti, l'attesa pluriennale del rilascio del provvedimento di concessione in sanatoria, l'impossibilità di estrarre o visionare i documenti allegati al fascicolo del "condono" e i progetti depositati, la non conoscenza e non conoscibilità degli standard dei servizi offerti dal Dipartimento, nonché l'assoluta aleatorietà delle tempistiche di evasione delle richieste di accesso a qualsiasi documento amministrativo, da un lato impediscono ai Cittadini di stipulare - o li costringono a dover procrastinare *sine die* - gli atti di disposizione dei propri diritti dominicali così come di presentare efficacemente le pratiche edilizie ed avviare le ristrutturazioni di immobili, dall'altro ostacolano lo svolgimento dell'attività professionale dei Geometri che accedono all'Ufficio per fruire dei suoi servizi (oltre che l'esecuzione delle attività peritali dei medesimi, quando nominati Consulenti Tecnici d'Ufficio dall'Autorità Giudiziaria), determinando una preoccupante lesione della credibilità e della reputazione professionale dei Professionisti che, di fronte ai propri committenti, devono "giustificarsi" per i continui rinvii e gli illegittimi ritardi del Dipartimento e che si trovano dunque nell'impossibilità di completare l'incarico ricevuto. Il tutto nella generale carenza di riscontri scritti, istruzioni per procedere e/o adeguate giustificazioni da parte dell'Ufficio.

Tanto che risulta impossibile stabilire un dialogo collaborativo e partecipato tra i Tecnici e l'Ufficio, che non riscontra o riscontra solo tardivamente le richieste, i solleciti e le doglianze dei Professionisti, attesa peraltro la duplicazione di indirizzi PEC ai quali dover inviare le comunicazioni ed in difetto di una procedura standardizzata, con tempistiche di lavorazione certe nonché della previsione di conseguenze specifiche derivanti dall'inerzia del pubblico Ufficio.

In tal senso, a titolo esemplificativo, giova significare come in plurime occasioni i nostri iscritti ricevano, solo a distanza di mesi di attesa, la comunicazione di improcedibilità della domanda per meri errori materiali che l'Ufficio avrebbe potuto segnalare precedentemente rispetto alla dichiarazione di improcedibilità, consentendo al Professionista di porre rimedio in ragione dell'irrelevanza di tale tipo di refusi e omissioni rispetto alla correttezza sostanziale della richiesta avanzata e costringendo in tal modo il Tecnico, dopo mesi di vana attesa, a reiterare la medesima domanda che, nuovamente, resta inevasa per ulteriori mesi, con crescente dilatazione delle tempistiche per gli adempimenti successivi.

Non solo: in molte altre occasioni, a fronte della richiesta di accesso informale ai fascicoli, l'Ufficio si limita ad inviare una comunicazione informale di irreperibilità, non rilasciando la dichiarazione ufficiale, seppur richiesta, necessaria per lo svolgimento delle successive attività incombenenti su tecnici e committenti (a titolo esemplificativo, per la stipula di atti notarili).

Ed ancora: frequentemente i Professionisti sollecitano la fissazione di appuntamenti in presenza per poter confrontarsi con gli operatori del Dipartimento e dirimere le problematiche in essere, senza ricevere riscontro o ricevendolo solo a distanza di molti mesi.

Per tali ragioni si ritiene necessario rilevare e contestare il grave *deficit* di efficienza del Dipartimento PAU, acuitosi con il tempo e, da ultimo, a seguito della situazione emergenziale causata dalla pandemia da COVID-19 che ha comportato un ulteriore rallentamento dei servizi erogati e, in alcuni casi, il loro completo arresto, con conseguente impossibilità per i Professionisti incaricati di dare esecuzione al mandato ricevuto ed ottenere il provvedimento legittimamente richiesto o la semplice evasione della pratica amministrativa azionata.

Le inefficienze dell'Ufficio costituiscono una manifesta violazione della normativa vigente in merito all'azione amministrativa, come di seguito si illustrerà più dettagliatamente, e impongono la necessità di una celere risoluzione delle criticità segnalate oltre che la semplificazione delle procedure, per consentire la rapida evasione delle istanze ancora pendenti, nel rispetto dei principi di matrice costituzionale dell'imparzialità, dell'efficienza e del buon andamento dell'azione amministrativa (art. 97 Cost.), nonché del più generale principio di buona fede, correttezza e tutela dell'affidamento informanti l'intero ordinamento giuridico italiano.

*** **

Come già segnalato dallo scrivente Collegio in numerose precedenti missive - tutte rimaste prive di fattivo seguito da parte dell'Amministrazione Comunale pur a fronte delle delicate tematiche ivi segnalate - le gravi carenze degli Uffici comunali ledono grandemente i diritti e gli interessi dei Tecnici all'espletamento della propria attività professionale. Le contestazioni formulate nel tempo sono ancora attuali e, di seguito, un breve *excursus* delle medesime confermerà l'intollerabile e cronica inefficienza degli Uffici destinatari delle comunicazioni di seguito sintetizzate, come l'attenzione costante del ns. Ordine professionale al tema:

- con missive del 28 settembre 2016 e del 27 giugno 2017, lo scrivente Collegio contestava in modo integrale e dettagliato i disservizi dell'Ufficio Condono Edilizio – UCE (oggi Ufficio di Scopo Condono), peraltro di recente dichiarato inaccessibile, e la soppressione dello sportello “*notifiche ritiro concessioni*”, con conseguente impossibilità per Professionisti ed utenti di accedere e visionare i documenti ivi depositati e aggravamento del ritardo già accumulato negli anni;
- con missiva del 16 aprile 2018, il Collegio segnalava la persistenza delle criticità riscontrate nell'accesso all'UCE, oltre che il cronico malfunzionamento del Dipartimento PAU, dovuto anche alle procedure farraginose previste per qualsiasi adempimento, in special modo per le istanze di accesso agli atti, chiedendo celere e definitiva risoluzione dei disservizi e di rendere esecutivo il “tavolo tecnico” già esistente, ma di fatto non operativo. In tale comunicazione, il

Collegio reiterava la richiesta di attivazione del protocollo di intesa mediante il quale veniva proposta, a totale carico del Collegio stesso, la dematerializzazione di licenze e concessioni edilizie, certificati di abitabilità e registri, attraverso cui risalire ai numeri dei titoli edilizi giacenti presso il Dipartimento PAU;

- in data 18 marzo 2020, il Collegio, preoccupato della sospensione delle attività del Dipartimento e dell'UCE causata dalla pandemia da COVID-19 in atto, comunicava alla Sindaca p.t. e alla Direttrice del Dipartimento PAU, Arch. Cinzia Esposito, l'intenzione di mettere a disposizione dei predetti Uffici gli strumenti necessari per la dematerializzazione dei documenti cartacei e la collaborazione di professionisti iscritti al Collegio, che potessero coadiuvare il personale impiegato nella lavorazione delle incombenze, nel rispetto della collaborazione di cui all'art. 119 TUEL (D. Lgs. 267/2000);
- in data 15 giugno 2020, il Collegio reiterava alla Direttrice del Dipartimento PAU, Arch. Cinzia Esposito, e all'Assessore all'Urbanistica, Arch. Luca Montuori, la richiesta di convocazione del tavolo tecnico istituito presso il Dipartimento, per affrontare le sopra indicate tematiche;
- con missiva del 2 luglio 2020, inviata alla Direttrice del Dipartimento PAU di Roma Capitale, Arch. Cinzia Esposito, a fronte della pervicace resistenza al confronto manifestato da parte degli interlocutori istituzionali di riferimento, lo scrivente firmatario della presente diffida, evidenziava ulteriormente le: *“...numerose segnalazioni fatte pervenire dai colleghi in merito ai disservizi che riguardano gli uffici di competenza del Dipartimento da lei diretto e comunque legate alle attività edilizie. Alcune segnalazioni riguardano la piattaforma SUET che nelle ultime settimane ha creato dei problemi costringendo i professionisti a iniziare più volte le attività di inserimento dati finalizzato alla presentazione della CILA. Altre segnalazioni riguardano l'Ufficio di Scopo Condonò, l'unico ufficio dell'amministrazione Capitolina che non eroga alcun tipo di servizio, nemmeno su appuntamento: tale circostanza sta generando serie difficoltà perché i cittadini, per il tramite dei professionisti, non riescono ad avere risposte alle informazioni in tempi accettabili, mentre è del tutto inibito l'accesso agli atti, il ritiro delle concessioni edilizie in sanatoria ed ogni altra forma di attività. Abbiamo inoltre ricevuto alcune segnalazioni circa le differenti modalità operative dei municipi presenti sul territorio: le chiediamo di segnalare la circostanza agli uffici competenti in modo da fare emergere la problematica e addivenire ad una soluzione. Inoltre, lamentiamo la mancanza di comunicazione istituzionale: alcune delle attività di competenza vengono erogate senza la contestuale informazione agli Ordini e Collegi professionali interessati che invece potrebbero pubblicizzare le nuove modalità operative rendendo i servizi erogati fruibili ad una platea più estesa”*;
- in data 11 novembre 2020, con una missiva a firma congiunta dello scrivente Collegio e degli ordini Professionali degli Ingegneri di Roma e dei Periti industriali, si reiteravano alla Sindaca le note doglianze delle ns. categorie professionali e si segnalava l'impossibilità di presentare i piani di fattibilità propedeutici all'accesso all'agevolazione prevista dal Decreto Rilancio (cd. superbonus del 110%), in quanto le tempistiche medie per ottenere gli atti e le informazioni dal Dipartimento PAU e dall'Ufficio di Scopo Condonò apparivano spesso incompatibili con le scadenze indicate nel sopra citato Decreto, con conseguente decadenza dei termini per l'accesso alle agevolazioni in danno dell'utenza.

Premesso quanto sopra, al fine di tutelare l'immagine, la professionalità e la credibilità dei Geometri iscritti allo scrivente Collegio dei Geometri e Geometri Laureati di Roma, nonché il loro diritto e interesse diretto, immediato ed omogeneo al corretto svolgimento della propria attività lavorativa, tutelato anche dall'art. 4 Cost., si rileva e contesta alla Vs. Amministrazione e, segnatamente, al Dipartimento PAU:

A) la violazione dei termini e/o la mancata emanazione di atti amministrativi generali obbligatori e non aventi contenuto normativo da emanarsi obbligatoriamente entro e non oltre un termine fissato da una legge o da un regolamento, ai sensi dell'art. 1, co. 1, D. Lgs. 198/2009, consistente nell'omessa o ritardata emanazione dei provvedimenti di accesso formale e/o informale agli atti e/o dei provvedimenti di concessione edilizia in sanatoria nonché la mancata adozione per il Dipartimento PAU della cd. carta dei servizi (in relazione alla quale si veda anche il par. B).

Più specificamente, i servizi offerti dal Dipartimento PAU continuano a presentare le medesime complicazioni e i medesimi impedimenti rilevati dai Professionisti in una *querelle* pluriennale con l'Ufficio, che opera in palese violazione della legge e dello specifico "Regolamento per il diritto di accesso ai documenti, ai dati e alle informazioni" approvato dall'Assemblea Capitolina con Deliberazione n. 6 del 12 febbraio 2019.

Quanto sopra appare ancora più inaccettabile se sol si consideri che, a decorrere dal 18 maggio 2020, l'accesso ai servizi del Dipartimento è effettuato esclusivamente **in via telematica** (modalità peraltro privilegiata dallo stesso Regolamento "in quanto misura idonea a ridurre i costi e i tempi di resa del servizio", come specificato dall'art. 5, comma 6, del predetto Regolamento).

In particolar modo, con riguardo alla procedura e alla tempistica di accesso informale agli atti amministrativi (a titolo esemplificativo, per la visione dei fascicoli e l'estrazione delle copie in carta semplice), non può non rilevarsi l'insopportabile tardività di evasione delle più semplici richieste, che rimangono prive di qualsiasi tipo di riscontro e definizione per mesi, laddove l'art. 5, comma 4, del Regolamento sopra individuato preveda chiaramente che: "La richiesta di accesso informale, **esaminata subito**, è accolta mediante rilascio di informazioni relative agli atti e alle procedure, alla visione dei documenti ed estrazione di copie".

Questa circostanza viola anche il disposto dell'art. 2 del Regolamento stesso, secondo il quale: "... Roma Capitale garantisce il rispetto e la tutela della libertà di accedere ai dati e ai documenti detenuti dall'Ente, promuove la partecipazione all'attività amministrativa, favorendo la condivisione del proprio patrimonio informativo attraverso l'utilizzo degli open data e delle altre forme di controllo sull'attività della Amministrazione e sull'uso delle risorse. 2. Roma Capitale conforma la propria organizzazione ed attività ai principi di trasparenza, accessibilità, pubblicità e libertà dell'informazione, nel rispetto dei limiti e delle esclusioni previsti da norme di legge e di regolamento".

Tale principio costituisce diretta promanazione dell'art. 22, comma 2, della L. 241/1990, in base al quale: "L'accesso ai documenti amministrativi, attese le sue rilevanti finalità di pubblico interesse, costituisce principio generale dell'attività amministrativa al fine di favorire la partecipazione e di assicurarne l'imparzialità e la trasparenza".

Di fatto, le procedure di accesso informale agli atti stabilite dal Dipartimento PAU risultano tanto farraginose da rimanere inevase per mesi, in difetto di qualsiasi confronto e collaborazione tra Ufficio e richiedenti, che rimangono in attesa del provvedimento senza conoscere preventivamente le tempistiche di lavorazione della istanza o le ragioni, astrattamente ostative alla definizione della pratica, per potervi ovviare celermente, in ulteriore violazione del disposto dell'art. 3, comma 3, del predetto Regolamento in base al quale: "Nel trattare le istanze di accesso, l'Amministrazione Capitolina favorisce forme di dialogo con i richiedenti al fine di soddisfare l'interesse conoscitivo dei medesimi, orientando i cittadini nella corretta individuazione della tipologia di accesso".

Un ulteriore profilo di confusione per l'utenza è costituito dalla contestuale pubblicazione, sul sito istituzionale di Roma Capitale, sia del Regolamento vigente, nella sezione "Amministrazione" > "Atti e normativa" > "Deliberazioni, atti e regolamenti" > "Elenco regolamenti di Roma Capitale", sia del Regolamento previgente, ora abrogato, proprio nella Sezione specifica del Dipartimento Pau, ed esattamente in "Amministrazione" > "Articolazione Uffici" > "Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica" > "URP - Ufficio Relazioni con il Pubblico". E' evidente che tale duplicazione contribuisca di fatto a creare

confusione negli utenti dei servizi circa le procedure attivabili e le modalità di erogazione dei servizi in vigore.

Per l'effetto, al fine di rappresentarVi - in modo concreto e dettagliato - la gravità dei disservizi determinati dagli uffici del Dipartimento e consentirVi di adottare le soluzioni opportune, si segnalano le situazioni che si rivelano di maggiore criticità e/o irregolarità, rilevate con maggior frequenza tra gli iscritti di questo Collegio.

Per esemplificare la mole e la frequenza di disservizi cagionati dall'Ufficio, si provvede di seguito a rassegnare - a mero titolo esemplificativo - una sintetica elencazione di casi concreti, tuttora in attesa di definizione:

...omissis...

(seguono 138 posizioni indicanti la tipologia di richiesta di accesso agli atti ed il numero di giorni trascorsi dalla richiesta, alcuni superiori ai 300 giorni, oltre al tecnico ed al richiedente).

B) Si rileva e contesta altresì, sempre ai sensi dell'art. 1, co. 1, D. Lgs. 198/2009: a) la manifesta violazione dell'art. 32, comma 1, D. Lgs. 33/2013, che disciplina l'obbligo per le pubbliche amministrazioni e per i gestori di pubblici servizi di definire, adottare e pubblicare la carta dei servizi o comunque il documento contenente l'esplicitazione degli standard di qualità dei servizi pubblici erogati; b) la mancata adozione degli standard qualitativi ed economici, per le pubbliche amministrazioni, da definirsi in conformità alle disposizioni in materia di performance contenute nel decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150; c) in ogni caso, anche in difetto di loro conoscenza o conoscibilità, la palese violazione di standard medi accettabili.

Come noto, con la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 gennaio 1994, "Ritenuta l'opportunità di fissare i principi cui deve essere progressivamente uniformata l'erogazione dei servizi pubblici anche se svolti in regime di concessione, a tutela delle esigenze dei cittadini che possono fruirne e nel rispetto delle esigenze di efficienza e imparzialità cui l'erogazione deve uniformarsi", veniva introdotto l'istituto della Carta dei servizi come strumento di tutela per i cittadini.

Mediante la Carta dei Servizi, l'Ente rende noti quali servizi intende erogare, le modalità e gli standard di qualità che dovrà garantire e che si impegna a rispettare, al fine di monitorare e migliorare la qualità del servizio già offerto.

Come peraltro evidenziato sul sito istituzionale di Roma Capitale "Le Carte della qualità dei servizi sono documenti con i quali l'Amministrazione capitolina si impegna con i cittadini a rispettare specifici parametri di qualità nell'erogazione dei propri servizi. Rappresentano un importante ed efficace strumento di trasparenza e, oltre a contenere la descrizione dei servizi offerti e delle informazioni principali su come, quando e dove poterne fruire, individuano alcuni specifici standard di qualità e indicatori temporali che permettono l'oggettiva misurazione della qualità degli stessi. Esse costituiscono, quindi, un vero e proprio "patto" che regola il rapporto tra Roma Capitale e i cittadini/utenti che permette di verificare il rispetto degli impegni assunti dall'Amministrazione e di esprimere valutazioni anche mediante specifiche forme di reclamo. Le Carte della qualità dei servizi saranno aggiornate periodicamente anche in relazione al grado di soddisfazione degli utenti, rilevato attraverso specifiche indagini di customer satisfaction, nell'ottica del miglioramento continuo, condiviso e partecipato".

Eppure, sul sito istituzionale di Roma Capitale, né alla Sezione "Amministrazione" > "Amministrazione Trasparente" > "Servizi erogati" né altrove è dato rinvenire alcun riferimento alla Carta dei servizi e/o degli standard di qualità che normativamente il Dipartimento PAU è tenuto ad adottare e a pubblicare, con gravissima lesione dei diritti degli utenti che, quindi, non possono avere contezza del corretto svolgimento e della adeguata erogazione dei servizi pubblici offerti dal predetto Dipartimento e conseguente impossibilità per l'utenza di contestare specificamente inadempimenti o disservizi rispetto ai suddetti parametri di qualità, non fissati o non resi noti.

Quanto sopra è ancor più inammissibile se solo si considera che, nella sopra indicata Sezione del sito web di Roma Capitale, sono viceversa pubblicate le carte dei servizi del Dipartimento Servizi Educativi e Scolastici e dei Municipi I-XV!

Parimenti, non risultano adottati gli standard qualitativi ed economici, per le pubbliche amministrazioni, di cui all'art. 1, co. 1, D. Lgs. 198/2009, da definirsi in conformità alle disposizioni in materia di performance contenute nel decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150.

In conclusione ed in ogni caso, anche in difetto di conoscenza o conoscibilità di tali standard, si contesta - alla luce delle circostanze descritte e denunciate - la palese violazione di standard medi accettabili.

Tale generale inerzia è intollerabile e ingiustificabile e impedisce di fatto a coloro che accedono all'Ufficio di reperire le informazioni necessarie in merito ai servizi erogati, alle tempistiche di evasione, alle possibili conseguenze derivanti dall'inerzia della P.A. e, in conclusione, al corretto operato dell'Ufficio.

*** **

CONSIDERATO CHE

La situazione, qui descritta, si appalesa dunque di grave pregiudizio per gli utenti ed, *in primis*, per la categoria degli utenti professionisti iscritti allo scrivente Collegio Provinciale dei Geometri e Geometri Laureati di Roma che si avvalgono dei servizi resi dal Dipartimento PAU, in evidente violazione dei principi di matrice costituzionale (art. 97 Cost.) dell'imparzialità, dell'efficienza e del buon andamento dell'azione amministrativa, nonché del più generale principio di buona fede, correttezza e tutela dell'affidamento che informano l'intero ordinamento giuridico.

Il Collegio istante è titolare di interessi giuridicamente rilevanti ed omogenei per una pluralità di utenti, ossia, nel caso di specie, dei Geometri iscritti presso il Collegio dei Geometri di Roma, e risulta quindi legittimato, ai sensi dell'art. 1, co. 1 e 4, del D. Lgs. 198/2009, a proporre la presente diffida.

Dalla condotta di Roma Capitale, descritta in premessa, deriva una lesione diretta, concreta ed attuale degli interessi del Collegio e dei singoli Professionisti a questo iscritti, con particolare riferimento: a) all'interesse a che il potere pubblico in materia di edilizia e urbanistica sia correttamente esercitato, b) alla necessaria tutela del diritto di proprietà, costituzionalmente riconosciuto e garantito nonché c) alla facoltà di libero e pieno espletamento della propria attività lavorativa, principio anch'esso tutelato dalla Carta Costituzionale (art. 4 Cost.).

Nella specie, si sintetizzano, di seguito, le violazioni della Pubblica Amministrazione, alla luce di quanto fin qui descritto, che legittimano la presente iniziativa:

- A. violazione dei termini obbligatori fissati da legge o regolamenti per l'emanazione di atti amministrativi generali non aventi contenuto normativo. Ci si riferisce in particolare al mancato "accesso immediato" a seguito della presentazione telematica dell'istanza di accesso informale ai documenti amministrativi e/o al mancato o tardivo riscontro della PA nelle procedure di rilascio di condono edilizio;
- B. violazione dell'obbligo di adozione e di pubblicazione della carta dei servizi, di cui all'art. 32 del D. Lgs. 33/2013, oltre che violazione degli standard qualitativi ed economici, da definirsi dalla medesima Vs. Amministrazione in conformità alle disposizioni in materia di performance contenute nel decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, coerentemente con le linee guida definite dalla Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 13 del medesimo decreto e secondo le scadenze temporali definite dal decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150. La violazione, nel caso di specie, è data dalla mancata adozione e/o dall'assenza assoluta di notorietà di tali standard e dalla impossibilità, per l'effetto, per l'utenza di verifica della efficienza o inefficienza della P.A. e, per l'effetto, della sua condotta antiggiuridica.

Le predette circostanze sono causalmente collegate ai disservizi e alle disfunzioni del Dipartimento PAU sopra analiticamente descritte e legittimano la proposizione della presente diffida ai sensi del D.Lgs. n. 198 del 2009.

In quest'ottica è imprescindibile un intervento fermo e deciso da parte dei Vertici comunali, in particolare, di efficientamento dei servizi, ivi inclusa l'assegnazione di tempistiche di operatività definite e certe, l'emanazione di documenti indicativi degli standard dei servizi e della qualità degli stessi, con la previsione di sanzioni o conseguenze derivanti dall'inottemperanza delle predette previsioni, di obbligo di digitalizzazione dell'azione amministrativa (propedeutica peraltro all'utilizzo della cd. procedura semplificata in tema di rilascio della concessione in sanatoria), nonché infine di predisposizione di modalità certe e celeri di dialogo trasparente e collaborativo con l'utenza, volto al miglioramento dei servizi e dell'organizzazione dell'azione amministrativa, nell'ottica di garantire il rispetto dei principi di imparzialità, trasparenza e buon andamento dell'azione amministrativa e, pertanto, il raggiungimento più efficace degli obiettivi istituzionali.

Si chiede, pertanto, di porre rimedio alle circostanze contestate, nel rispetto dei tempi previsti dalle normative prima citate.

*** ***** ***

Tutto ciò premesso e considerato, il Collegio Provinciale dei Geometri e Geometri Laureati di Roma, in persona del Presidente e legale rappresentante *pro tempore*, al fine di promuovere l'efficienza, l'efficacia e la qualità dell'azione della Pubblica Amministrazione ed assicurare l'ottimale soddisfacimento delle esigenze dell'utenza e, segnatamente, dei Geometri, iscritti al Collegio istante, nell'espletamento della propria attività professionale,

DIFFIDA

Roma Capitale, in persona della Sindaca *pro tempore*, ai sensi dell'art. 3, D. Lgs. 198/2009, ad effettuare, entro il termine di 90 giorni dal ricevimento della presente, gli interventi utili a porre rimedio alle criticità descritte in premessa, ripristinando il corretto svolgimento della funzione e/o la corretta erogazione dei servizi contestati in premessa.

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 3, co. 1, D. Lgs. 198/2009, si invita la S.V. a comunicare allo scrivente istante tutte le iniziative che nelle more saranno assunte dalla Vs. Amministrazione.

Si significa infine che la presente Diffida ex art. 3 D. Lgs. 198/2009 dovrà essere comunicata dalla Vs. Amministrazione al Ministro per la Pubblica Amministrazione.

Cordiali saluti,

Roma, 1 settembre 2021

Il Presidente

Geom. Maurizio Rulli

